Anno IV. TORINO Martedì 16 AGOSTO 1870. Num. 227.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Uffizio di distribuzione) . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . .	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . .	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . . .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 16 AGOSTO 1870.

Conseguenze delle disfatte francesi.

I Francesi confidano ancora di prendere una splendida rivincita sui Prussiani, ma questa fiducia è più nelle parole che negli animi. Si sente il bisogno di illudersi, di credere ancora nella vittoria, e se a darla bastasse il patriottismo ed il coraggio, certamente non passerebbe molto tempo che il nemico sarebbe ricacciato oltre le frontiere; ma in mezzo alla speranza che si cerca con ogni sforzo d'infondere nei cittadini, il concetto della realtà, di una terribile realtà, si fa strada.

E la realtà è che i Prussiani occupano ormai tutta l'Alsazia e la Lorena, e già vi dettano leggi, come fa chi intende non essere disposto a cedere ciò che ha conquistato, la realtà è che si trova presso le mura di Metz un esercito imbaldanzito dalla vittoria, ottimamente guidato e provvisto del necessario e superiore in forze al nemico, contro un esercito certamente valorosissimo, ma decimato e che ha perduto la fiducia nei suoi capi e nella superiorità delle sue armi, e così male provvisto, che nel cuore stesso della Francia si dovettero ridurre le razioni degli ufficiali e dei soldati dopo quindici giorni di guerra.

La Francia confida in un milione di combattenti che accorreranno alla difesa della patria, ma che potrà in ogni caso questa turba ardente di amor patrio, ma male addestrata, non avvezza alle fatiche del campo, contro le agguerrite coorti prussiane, contro una riserva e una landwehr composta di veri soldati, che si sono esercitati per tre anni e comandati dai più esperti generali? Che servano questi raccogliticci difensori lo dimostrò testè il sindaco di Nancy, il quale, domandato sui mezzi di difesa che presentava quella città, rispose che armi non s'avevano e che quando torna inutile il valore dei soldati, non si può far assegnamento sul coraggio dei cittadini.

In presenza di questi fatti si presenta testo la dimanda: se anche nella prossima battaglia, che pare dover essere decisiva, essendovi ingaggiate le forze principali dei belligeranti, la fortuna non secondasse più che prima le armi francesi, quali diverrebbero le condizioni interne della Francia? quale Governo si eleggerebbe o verrebbe imposto alla medesima? quali conseguenze potrebbe avere la Europa una mutazione nel Governo francese?

Anche dopo una vittoria che risarcisse, almeno in parte, i danni toccati a quella nazione, difficilmente si potrebbe sostenere l'impero e la dinastia napoleonica, che solo poteva sussistere omai col prestigio delle armi. Più non si odono evviva all'imperatore. Nel recinto stesso del Parlamento quasi se ne è pronunziata la decadenza.

S'impone silenzio alla stampa indipendente, ma non si può svellere l'indegnazione dai cuori. Si proclama lo stato d'assedio anche nei dipartimenti più lontani dal teatro della guerra, ma non è questa la prova più evidente che il disamore per la dinastia si estende per tutta la superficie dello Stato? Nell'ultimo mese Napoleone si è recato maggior danno che non abbiano potuto recargli tutti i suoi oppositori in vent'anni.

Che si eleverebbe sulle sue rovine? Non parliamo del partito legittimista, il quale appartiene omai alla storia antica, che non potè mai lavarsi dalla taccia originale di essere stato imposto alla Francia dallo straniero, e si rese impossibile coi suoi continui errori e le viete sue dottrine illiberali.

La dinastia orleanese, più liberale della borbonica, e accetta generalmente alla nazione per le qualità dei principi appartenenti ad essa, sotto i quali la Francia godè tranquillità e grande prosperità, e si rese illustre per le lettere e le arti della pace, quella dinastia si rovinò per l'ostinazione del suo capo nel non voler soddisfare i desiderii della nazione bramosa di un ampliamento della libertà costituzionale e nell'attenersi così tenacemente alla pace che, per non metterla in forse, sacrificò talvolta la dignità stessa della nazione.

Rimane la repubblica, la quale ha per sè il vantaggio di potersi improvvisare. Le dinastie conviene cercarle, e non si trovano sempre, e, trovate, non piacciono a tutti, come prova l'esempio della Spagna. Inoltre le nuove dinastie non hanno radici nelle popolazioni. Tuttavia l'esempio delle due repubbliche francesi non fa credere che questa forma di governo si possa affermare in Francia. La prima si rese esecrabile prima per le sue sanguinarie violenze, e poscia per la sua corruzione. Quella del 1848 si chiarì affatto impotente contro le sètte e costrinse la popolazione a gettarsi per disperazione nelle braccia dell'impero.

Non ci farebbe niente paura una repubblica ordinata e fondata sulla libertà in Francia. V'è qualche cosa di superiore alle mere forme di governo, ed è la costituzione stessa della società, dalla quale dipende in sostanza la bontà dei governi. Ma sventuratamente i partigiani di quella specie di repubblica sono i meno numerosi in Francia. La repubblica che ivi si istituirebbe non sarebbe quella dei Washington, nè dei Cavaignac, ma quella dei Raspail e dei Rochefort, colla sua sequela di socialisti e comunisti, colle sue violenze, colle sue declamazioni, colle sue intolleranze, colle sue tendenze demagogiche, e la memoria che lasciarono le epoche del 93 e del 48 non è ancora spenta, nè illanguidita in Francia, onde non possiamo credere che la maggioranza dei Francesi abbia molta vaghezza di fare il terzo esperimento, tanto più che coloro i quali ne prenderebbero l'iniziativa non sembrano tali da fare sperare che esso sarebbe più fortunato dei due primi.

La repubblica in Francia non potrebbe quindi probabilmente durare, se pure venisse proclamata un momento. Non crediamo neppure che essa invoglierebbe altre nazioni a seguirla, ma essa potrebbe tuttavia, dando ansa ai partigiani più o meno numerosi di essa, essere occasione di tentativi parziali, di perturbazioni e forse di un minoramento delle pubbliche libertà.

Ad ogni modo sarebbe deplorabile che la continuazione della guerra recasse alla Francia una nuova rivoluzione, questa volta accompagnata da un grande affievolimento della nazione medesima, giacchè nissuno crede ora che si rinnovino i miracoli di una Francia che combatta e vinca, come ottant'anni sono, le principali potenze dell'Europa collegate contro essa.

E ciò rende sempre più necessario l'intervento delle potenze neutre, che metta quando che sia un termine alla presente guerra, affinchè non si imponga per abuso della vittoria un Governo alla Francia, col pericolo non mai cessante di una conflagrazione europea e della cessazione della legittima influenza che deve esercitare quella nazione, ora che pare allontanato il pericolo di una eccessiva sua preponderanza.

Genova, 15. — È giunto dal Ministero di Marina l'ordine al 1° Dipartimento di armare al più presto la corazzata *Terribile*. (*G. di Genova*).

Pavia, 19. — Ieri sera, verso le ore 9, le guardie di P. S. vennero chiamate in contrada Santa Maria Bergonzi, ove un facchino armato di falce minacciava la propria moglie. Sorpresolo in tale attitudine, lo arrestarono. Nel tradurlo alla Prefettura oppose resistenza e al medesimo si unirono una quantità di monelli che trovavansi radunati in piazza Grande, tentarono di strapparglielo dalle mani, e non essendovi riusciti, diedero di piglio ai sassi, scagliandoli contro le guardie finchè poterono ripararsi alla Prefettura. Quivi, sulla piazza d'Italia, si formarono altri capannelli e levata una parte del selciato si posero a lanciare pietre contro i carabinieri e quindi contro la Prefettura rompendo diversi vetri. Allora uscì il picchetto e alla vista della forza i tumultuanti si diedero alla fuga. La truppa si portò in piazza Castello; quivi s'udì una detonazione; alcuni militari ch'eransi avanzati, credendo di essere assaliti, diedero mano al fucile facendo tre colpi, uno dei quali andò a ferire certo Albini Luigi, calzolaio, d'anni 16, causandogli la frattura del femore, per cui venne trasportato all'ospedale. Quindi è assolutamente falso che il colpo, come accenna un giornale, sia partito dalla Questura (*Costituzionale*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 agosto reca:

1. **La legge** (n. 5783) del 31 luglio, che autorizza la sistemazione del porto di Catania per la spesa di L. 3,300,000.

2. **Un regio decreto** (n. 5750) del 3 luglio, con il quale è abolito il posto di commesso nell'Accademia della Crusca di Firenze, ed in compenso sono portati da due a tre i posti di copista, coi seguenti rispettivi stipendi: di L. 1800 pel primo, L. 1500 pel secondo e L. 1100 pel terzo copista.

3. **Un elenco** di cittadini che, sulla proposta del Ministro dell'interno, ed in seguito al parere della Commissione creta a con regio decreto 30 aprile 1851, S. M. il Re, in udienza del 19 giugno decorso, fregiò della medaglia in argento al valor civile, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo di vita.

4. **Un altro elenco** di persone premiate dal Ministro dell'interno con la menzione onorevole al valor civile, per generose azioni da esse compite.

5. **Alcune** disposizioni nel personale carcerario.

6. **Un decreto** del Ministro dell'istruzione pubblica in data del 31 luglio, col quale viene nominata la Commissione che deve dare giudizio sul merito delle riviste d'istruzione pubblica e dei giornali d'insegnamento elementare, e conferire i premi stabiliti dal R. decreto del 25 novembre 1869.

Cronaca Cittadina

Liceo ginnasiale Fornaris, *via San Francesco da Paola, N. 24.* — Per norma dei giovani che attendono agli studi e dei padri di famiglia, annunziamo che di questa settimana si ripiglieranno le lezioni preparatorie agli esami del ginnasio e del liceo. Vi fu pure aperto un corso di ammessione al ginnasio e alle scuole tecniche.

Teatri. — Dopo la *Principessa invisibile*, il *Mozzo*: dopo Scalvini, ancora Scalvini. Il *Mozzo* è un idillio in prosa e musica, ed in cui, crediamo, si sarà pur fatto posto alle allieve di Tersicore. Andrà in scena al Balbo fra poche sere.

All'Alfieri si annunzia la serata del tenore Torresi, il tenore al possesso di quelle stupende note per cui echeggiarono d'applausi le mura dell'Alfieri.

Nulla di nuovo fuori di ciò. La Compagnia Lavaggi e Ciotti ha già mandato innanzi l'avanguardia dei suoi cartelloni, in cui non promette una commedia nuova, ma in compenso ci fa leggere i nomi di artisti conosciuti e valenti. Pia Marchi, vero angiolo di dolcezza, di grazia, di affetto; il Ciotti, il Lavaggi, lo Zoppetti, il Cuniberti. Ah! un po' di buona commedia, sarà la benvenuta!

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile il giorno 15 agosto 1870

Marchisotti Carlo, d'anni 64, di Torino, sergente giubilato — Perione Maria nata Prandi, id. 29, d'Alba — Rainieri cav. Francesco, id. 75, di Carrù, consigliere d'appello in ritiro — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 15 agosto 1870

Maschi 9, femmine 8 — Totale 17.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
15 agosto 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	734,2	+ 19,4	13,4	82	NO debole	n. p. s.
9 a.	734,5	+ 21,6	14,7	77	calma	n. p. s.
12	733,8	+ 24,2	14,5	65	SE debole	n. p. s.
3 p.	731,5	+ 25,9	13,8	56	NE debole	coperto
6 p.	732,0	+ 22,8	11,3	56	NE debole	coperto
9 p.	732,4	+ 22,6	12,1	68	NE debole	coperto

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 17,7 massima + 26,8

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte del 16 + 18,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
17 agosto 1870

Nascere del **Sole**, ore 5 24 — Passaggio al meridiano, ore 12 23 — Tramonto, ore 7 21.

Nascere della **Luna**, 10 30 sera.

Passaggio al meridiano, ore 4 38 matt.

Tramonto, ore 11 20 matt.

Giorno della Luna 20°

INSEGNAMENTO TECNICO E VISITE ALLE MANIFATTURE.

Il progresso delle industrie dipende in gran parte dal grado d'istruzione tecnica del paese che le esercita, e quindi dalla conoscenza più o meno profonda delle diverse condizioni favorevoli o sfavorevoli che possono influire sul loro sviluppo; il che si riassume nel saper

(4) (V. n. 225)

APPENDICE

LA PRUSSIA

RIVISTA ANEDDOTICA TRAVERSO LA STORIA

IV.

La Prussia aiutata dalla Francia.

Malgrado le conquiste del Grande Elettore in Pomerania e qualche accrescimento di territorio sopravvenuto dopo la morte di lui; malgrado il titolo imponente di re che il suo successore aveva preso nel 1701, la Prussia era ancora poca cosa. Già aveva acquistato un certo prestigio in Germania, ma due milioni di sudditi solamente, venticinque mila soldati e trentamila abitanti appena nella capitale non potevano farne uno Stato d'importanza; ed altronde mancavano ancora ai Prussiani troppe cose perchè si potessero dire un popolo incivilito.

Le città non erano nè selciate nè illuminate; la capitale medesima non contava che delle vecchie casupole di legno, in mezzo alle quali rarissimi i palazzi e sopraeminente la gotica magione dei sovrani: nessuna scienza, nessuna industria. La carta, le belle stoffe, i tappeti, le seterie, i mobili, le armi, e perfino i rozzi panni onde si vestivano le truppe, tutto veniva dall'estero. Non v'erano nè scuole nè manifatture. Il popolo non conosceva altro pane che il nero: e i nobili pure talvolta non ne avevano altro da mangiare: non si tesseva che tela grossolana: si lavorava rozzamente il legno abbondante per le numerose foreste, si scavavano le miniere: ecco tutta l'arte e tutta l'industria del paese. Federico II lo dipinge di tal guisa e compie il ritratto colle seguenti parole sulla capitale: « Berlino, diventata di poi tanto splendida, non era che una stalla infetta, abitata da qualche migliaio di ingrassatori e di bestiame. »

Pur tuttavia al XVII secolo la Prussia ebbe un uomo che fece per lei quello che più tardi doveva fare per la Moscovia Pietro il Grande. Come sotto quest'ultimo il ginevrino Lefort, maestro dello Czar, si recò in Europa in cerca di dotti, artisti, operai; così sotto il Grande Elettore un certo Ezechiele Spanheim (e vedete coincidenza) ginevrino, si reca in Francia a raccoltare uomini speciali gli stromenti della civiltà che si voleva creare. Malcontenti, compromessi nei torbidi della Fronda, perseguitati per causa della religione, molti e molti francesi prendono il cammino del Brandeborgo. Uno di essi, Claudio du Bellay, fu il precettore dei tre figliuoli del Grande Elettore; un altro, il conte di Beauvau, fu suo ministro plenipotenziario al congresso di Nimega nel 1679; e Mauvillon fu uno dei principali storici del Brandeborgo. Sopraggiunse ancora la rivocazione dell'Editto di Nantes: i protestanti francesi sono barbaramente scacciati dalla loro patria e subito il Governo di Prussia (che pare aveva tentato di tutto perchè il fatale Editto non fosse pubblicato) risponde con un altro Editto datato da Potsdam col quale quel piccolo Stato offre ai miseri profughi rifugio e protezione. Da ogni parte della Prussia, mercè il Grande Elettore, si forniscono agli esiliati guide, provvigioni, mezzi di trasporto, abitazioni provvisorie; si danno esenzioni dalle imposte per 10 anni affinchè possano stabilirsi nel paese. Luigi XIV furibondo toglie all'Elettore i sussidi che a quel tempo gli pagava contro l'Austria; ma l'Elettore risponde: « Venderò il mio vasellame piuttosto che lasciar mancare questi disgraziati di soccorso e di pane. »

Ventimila protestanti si rifugiano in Prussia da ogni regione della Francia; poco dopo vi arrivano le più nobili famiglie ugonotte, generali, marescialli; Berlino pare una colonia francese. I rifugiati portano seco industrie, manifatture, arti, mestieri, scienza, tutte le piacevolezze della vita. La capitale s'incivilisce, si adorna, si abbella; la pubblica ricchezza s'accresce. Ecco come Federico II parla di questo avventuroso avvenimento: « Quando salì al trono il Grande Elettore, in questo paese non si facevano nè cappelli, nè calze, nè stoffe di cotone, nè pannilana. I Francesi stabilirono fabbriche di panni, di saje, stamigne, droghetti, crepone, berretti, calze tessute al telaio, cappelli di castore, di pel di capra e di coniglio. Alcuni si fecero mercanti e spacciavano al minuto i prodotti degli altri. Berlino divenne una città elegante, selciata, illuminata, adorna di palazzi suntuosi, di porte ed archi magnifici, di case comode: non molto popolosa ancora — di 30,000 anime appena, prima dell'arrivo dei francesi; — ma vi fu un gran commercio, quello del tabacco principalmente, fatto nascere dai rifugiati nell'alto paese. Vi furono eziandio delle aranciere, delle stufe da fiori, degli orti, cose prima sconosciute; delle aiuole ancora più sconosciute e l'acquisto di erbaggi ed ortaglie, di cui prima i Prussiani ignoravano perfino l'esistenza. » Così bene che Federico II ad un signor francese che gli domandava da parte di Luigi XV che cosa potesse fare il Governo di Francia per fargli piacere, rispose: « Una seconda rivocazione dell'Editto di Nantes. »

(*Continua*).

ottenere da una data materia prima la maggiore quantità o perfezione di prodotti col minor costo possibile.

Le nazioni che hanno comprese queste verità sono le più avanti nelle industrie, e perciò nella produzione della ricchezza.

Il decadimento, in generale, delle industrie italiane rimpetto a quelle di altre nazioni deriva, siccome lo avvertirono in diversi pregevoli scritti i più egregi uomini speciali e periti nella materia (1), dall'essersi per tanto tempo trascurata la tecnica istruzione, la di cui importanza è, per nostra sventura, tuttora presso di noi da assai pochi compresa.

Se qualche cosa si è fatto mediante gl'Istituti tecnici, questi difettano tuttavia d'insegnamenti speciali e pratici. La maggior parte degl'Istituti non sono che duplicazioni dei licei, e più che a formare lavoratori capaci ed esperti capi di officine, alcune sezioni essenzialmente, mirano a preparare candidati agli studi universitari ed alle scuole di applicazione (2), quando non tendono agli impieghi governativi, provinciali o comunali.

L'insegnamento negl'istituti si tiene troppo sulle generali: si dànno lezioni di geografia, storia, lettere, storia naturale e disegno, ma difettano singolarmente d'insegnamenti speciali nei quali si prenda per tempo l'abitudine al lavoro e colla pratica del mestiere s'impari la scienza dell'arte.

Gl'insegnamenti più speciali che si dànno nella sezione commercio sono quelli di contabilità, di merceologia e di analisi tecnica (storia, descrizione e saggio delle merci) ma questi come sono fatti finora non possono raggiungere completamente il loro scopo perchè mancanti di pratica e metodica esercitazione.

A tale difetto il professore supplisce in parte mediante sperienze fatte in iscuola e sopratutto colle visite alle manifatture nelle quali gli studenti possono vedere come si mettano in opera su più o meno vasta scala quelle materie che fecero argomento delle lezioni.

Nella scuola di merceologia e di analisi tecnica del nostro R. Istituto si trattò in quest'anno delle materie tessili con alcune nozioni sulle materie tintoriali, e si visitarono stabilimenti nei quali si lavorano la lana, la seta, il cotone, e fra questi citeremo i lanifici dei signori Leclaire, fratelli Galoppo, la manifattura di stoffe meccaniche dei signori Lachapelle e Comp. (fratelli Pellisseri), la fabbrica di cappelli dei fratelli Dellarocca, il condizionamento ed il saggio delle sete della R. Camera di commercio e la tintoria del sig. Celestino Devalle (3). Alla vigilia di ciascuna visita il professore di merceologia faceva un breve riepilogo intorno allo scopo che si propone l'industria speciale studiata e che trattavasi di visitare attivata, chiamava l'attenzione degli allievi sulle condizioni economiche e naturali in cui essa si trova nelle località e raccomandava di prendere note sullo stabilimento, sia principalmente relative alla sua importanza, alla forza motrice, alla natura delle acque che ivi decorrono, alle materie prime e loro progressive trasformazioni che subiscono, alla qualità dei prodotti ottenuti dalle medesime, alle macchine e strumenti impiegati, al numero e salario degli operai addetti alla manifattura, ai modi di contrattazione e finalmente alle istituzioni annesse allo stabilimento che hanno per iscopo di migliorare la condizione morale e materiale del personale.

Al ritorno dalle singole escursioni, ciascun allievo in particolare od in associazione ad alcuni compagni veniva invitato a redigere un rapporto sulla visita fatta. Le migliori relazioni venivano poi lette in iscuola e facevano soggetto di conferenze settimanali. E qui crediamo utile di osservare che per quant'è possibile e che i mezzi del laboratorio lo comportano si fa per cura del professore e del suo assistente uno studio delle materie prime e prodotti donati dal fabbricante ed i campioni illustrati degli studi fatti sono in seguito collocati nel museo merceologico col nome del donatore. E ciò che dobbiamo altamente lamentare si è che, per mancanza di mezzi, coteste utili esperienze non possano essere ripetute dagli allievi.

Noi manchiamo affatto di scuole speciali pratiche le quali servano di complemento a quelle di merceologia e di analisi tecnica e nelle quali possano applicarsi coloro che aspirano ad essere abilitati al grado di periti, di saggiatori di mercanzie, di venditori e commissari visitatori nelle dogane e negli uffizi daziari, nelle aziende delle merci e sussistenze militari e coloro altresì che intendono di percorrere la carriera del consolato ed essere addetti alle case di commercio e navigazione.

Il bisogno che da molti anni è maggiormente sentito in Torino si è l'istituzione di scuole speciali di materie tessili e tintorie simili a quelle di Parigi, Lione, Mulhouse e Rouen, perchè a Torino, come alle dette città, fanno capo molte manifatture situate ne'suoi dintorni e a brevi distanze da essa.

Il conte Camillo di Cavour, di venerata memoria, già aveva divisato fin dal 1855, d'istituire una scuola superiore di tal genere; ma quando la persona da lui designata per dirigere cotesta scuola ritornava dall'estero coi materiali e nozioni necessarie, sopraggiunse per sventura d'Italia, la sua morte, e fra le altre cose ch'egli aveva in animo di stabilire per isviluppare la nazionale ricchezza, anche cotesta rimase allo stato di semplice desiderio per il paese.

Dieci anni or sono, più di tre mila telai erano attivati in Torino per la lavorazione delle stoffe in seta ed ora sono ridotti a 30 o poco più. Questo decadimento lo dobbiamo in gran parte all'assoluta mancanza di scuole speciali. Milano ce ne fornisce una prova: quella città se non decadde come la nostra in tal genere di manifattura, lo deve in gran parte alla Società d'incoraggiamento che da molti anni vi ha fatto istituire una scuola di setificio, l'iniziativa della quale è dovuta al nostro concittadino Angelo Piazza, ex-deputato; e n'è ora direttore il di lui allievo cav. Bessi.

In Torino per contro si crearono scuole speciali che non hanno affatto ragione di essere; esempio quelle di orologieria, d'incisione tipografica, di cesellatura, ecc.

Quella di orologieria, quantunque conti alcuni apprendisti, non corrisponde allo scopo perchè in questa industria Torino non potrà giammai competere colla vicina Svizzera la quale può vendérci con profitto per 10 l'oggetto che a noi costerebbe per lo meno 20 di fabbricazione; in quanto alle altre basti il dire che non hanno un solo allievo, che costano una bella somma annua, quantunque non siano più utili per le industrie piemontesi di quanto lo sarebbe una scuola di marina.

FILIPPO GERMANO.

(1) Fra i nostri connazionali più benemeriti dell'industria italiana che promossero o tentarono di promuoverne il suo sviluppo coi loro eruditi ed autorevoli scritti e con istituzioni di musei industriali e commerciali, ecc., sono principalmente da citarsi i senatori del regno commendator De Vincenzi e Rossi, di Schio, il deputato Berti, i professori Arnaudon, Boccardo, Cantoni e Danna, e l'ex-deputato Angelo Piazza.

(2) Questo appunto è il risultato che si ottiene dalla sezione fisico-matematica del nostro R. Istituto industriale e professionale.

(3) Di questi varii stabilimenti si farà cenno in altro numero.

QUESTIONE ROMANA.

La questione di Roma è entrata in una nuova fase.

Ieri l'altro un giornale fiorentino annunziava che il Governo di Firenze avea chiesto all'Amministrazione delle ferrovie romane di preparare il materiale occorrente pel trasporto di 10 mila uomini con tutto il corredo loro annesso.

Ieri tale notizia — in cui qualche cosa deve pur esserci di vero, se con tanta sicurezza era data da un giornale — venne smentita. Ma notizie più gravi giunsero più tardi.

Il generale Cosenz venne chiamato al comando di una divisione mobilizzata nelle provincie centrali verso il confine romano.

Ricorderà il lettore che, or sono due settimane, noi davamo notizia che era imminente in Roma una sollevazione di popolo.

Numerosissimi arresti vennero fatti successivamente nella capitale del moribondo regno pontificio: sappiamo che tra gli arrestati vi sono pure molti giovani non romani, colà recatisi or sono poche settimane.

La *Riforma* di ieri ha da Roma le seguenti comunicazioni:

« Lettere che riceviamo da Roma ci annunziano una grande agitazione in quella città per fatti luttuosi avvenuti in questi ultimi giorni.

« I mercenari pontificii incominciano a dar nuova prova di quel valore per cui si distinsero nel 1867.

« Un soldato della legione di Antibo uccise venerdì in piazza Montanara un uomo del popolo mentre dormiva, e ferì gravemente una donna e due ragazzi. Un zuavo, invidiando, a quanto pare, gli allori del suo commilitone, si chiuse in una camera del palazzo Righetti munito di un gran numero di cartuccie e dalla finestra si diede a tirare sopra i cittadini che passavano nella piazza sottostante, uccidendone tre sul colpo e ferendone dieci. Per far cessare la strage, i gendarmi dovettero sfondare l'uscio della camera ove trovavasi il zuavo e impedirgli con la violenza di continuare il suo giuoco micidiale.

« Le autorità pontificie, a coloro che domandano per qual motivo sono stati compiuti questi assassinii, si limitano a rispondere che i due militari erano ubbriachi!

« La città in seguito a tutto ciò è agitatissima; i cittadini non osano percorrere le vie per timore di essere presi di mira dai fucili dei mercenari. Le truppe sono ritenute nelle caserme, e perfino alle guardie nobili sono stati distribuiti dei fucili *remington*.

« Numerosi arresti vengono fatti ogni giorno per ordine della polizia.

« I nostri corrispondenti sono tutti concordi nel dire che la esasperazione dei Romani è al colmo; essa si è già manifestata in conflitti parziali fra cittadini e militari, prodromi forse di gravissimi avvenimenti. »

E la *Gazzetta d'Italia* di ieri aggiunge:

« Si parla che, in seguito a vivi dissensi tra i soldati francesi e tedeschi dell'esercito pontificio, le nostre truppe possano essere mandate a Roma; e si aggiunge che il comando di esse sia stato già affidato al generale Cosenz. »

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Ci scrive da Civitavecchia un nostro corrispondente che sul forte sventola ancora la bandiera francese. Di milizie non vi sono rimasti che quelli che compongono l'amministrazione, i gendarmi e pochi soldati del treno. In tutto circa 260 uomini.

LE VITTORIE PRUSSIANE ED I CLERICALI-BORBONICI.

Nuova arte dei consorti.

Dopo la polvere negli occhi delle minaccie austriache si inventa ora la fiaba che le vittorie prussiane siano considerate come novella faustissima a Roma e che per esse facciano feste i borbonici.

Chi fu il protettore emerito del potere temporale, per cui si sparse sangue in Italia e si rizzarono patiboli in Roma, cui fecero guardia i *chassepots*?

Chi protesse la cacciata regina dal trono borbonico di Spagna? Chi sognava la ricostituzione del regno ispano coll'antica e fedifraga famiglia di Isabella II?

V'è alcuno che ignori che il principe di Hohenzollern sarebbe andato ad occupare un trono destinato dalla Francia ad un ragazzo di famiglia reale, al principe delle Asturie, amico del figlio di Napoleone III. Chi non ricorda i particolari delle passeggiate in velocipede sotto i viali di Saint-Cloud dei due monarchi *in fieri*, ed ora destinati ad alimentare la lunga lista dei principi di speranze fallite?

E il protestante Federico Guglielmo sarebbe il puntello del trono pontificio?

Consorti! Consorti!

L'ARRESTO DI GIUSEPPE MAZZINI.

Giuseppe Mazzini, l'apostolo del risorgimento italiano, il banditore della fede repubblicana, l'incitatore delle rivoluzioni, è stato ieri (14) arrestato a Palermo e sopra una nave corazzata tradotto a Gaeta, nella prediletta fortezza dei Borboni e dei Pontefici.

È questo un grave avvenimento.

L'Italia è anch'essa turbata da febbre di agitazione: da qualche tempo una recrudescenza di malattia repubblicana travaglia la Monarchia; bande armate scorrazzano pei monti dell'Apennino ed in altri siti, e vennero annientate piuttosto dall'indifferenza del pubblico che dalla forza armata; i giornali politici popolari sono ogni dì sequestrati e posti sotto processo per offese al Re e voto repubblicano.

È inevitabile che una parola d'ordine venne data.

Ora l'arresto di Giuseppe Mazzini può essere nuova fonte di pubbliche agitazioni.

La Sicilia è la terra prediletta degli agitatori: è la terra dei Vespri; là si cospirò in ogni tempo, là il pugnale del settario non è ancora compiutamente stato sostituito dalla spada del guerriero, là si cospirò per l'Italia monarchica, come oggi si trama per la repubblica, pei Borbonici, pel Papa.

Messina nel 1866 elesse a suo deputato G. Mazzini, la Camera annullò l'elezione; Messina rielesse il candidato repubblicano. Sarà forse utile ricordar oggi quel brano di storia parlamentare.

Eravamo allora, come oggi, in tempi di guerra. Nel marzo 1866 venne portata alla Camera dei deputati la questione non di Mazzini solo, ma della repubblica.

Sostennero l'eleggibilità il Nicotera, il Crispi, il Guerrazzi; la avversarono il De Filippo, il Boggio, il Chiaves, che allora a lato del La-Marmora sedeva al banco ministeriale.

Furono più di cento voti di minoranza contro quasi 200 di maggioranza.

Ed appunto in quel giorno (10 marzo 1866) così scriveva la *Provincia* di Torino, da cui ebbe vita la *Gazzetta Piemontese*:

« A tenore di legge Mazzini non è eleggibile.

« Ma dobbiamo applicare al Mazzini questo rigorismo legale?

« Non ha egli alcun merito verso l'Italia il quale debba conciliargli una più larga e benevola interpretazione della legge?

« La sua età, le condizioni della sua salute, non lo raccomandano così da far parer crudele ingratitudine quella che fino in questi estremi giorni gli neghi le aure e il sole natale?

« E a queste ragioni non si aggiungono parecchie considerazioni politiche di momento per raccomandarne l'ammissione?

« Non è meglio esautorarlo ammettendolo in Parlamento, anzi che innalzarlo più e più facendolo a forza proscritto e martire? Non è a temere un grave e persistente conflitto col corpo elettorale? »

Se i consigli di allora fossero stati ascoltati, avremmo avuto e l'*alleanza repubblicana universale*, e i *meetings* rivoluzionari, e le bande, e i giornali clandestini e provocatori, e l'attuale cattura del Mazzini, le conseguenze che possono derivarne?

Speriamo che il Governo intenda ora quale sia il dover suo.

Restituir tosto senza chiasso, senza processo, senza polemiche, il Mazzini alla frontiera.

Pensi che se il partito repubblicano *attivo* (diciamo *attivo*, perchè il partito repubblicano del pensiero è più vasto di quel che si creda) è per numero poco importante è però attivissimo e temerario.

E il pubblico intenda egli pure il dover suo.

Tranquillità perfetta e rispetto alla legge.

Alcuni giorni or sono il *Gaulois* di Parigi annunziava che G. Mazzini era stato veduto a Palermo. I giornali italiani diedero allora la baia al loro confratello parigino.

Oggi, martedì, il Tribunale supremo di guerra pronunzierà definitiva sentenza sul ricorso in appello presentato dal caporale Barsanti.

La Questura ha calunniato la popolazione fiorentina. Essa ha proibito il titolo di un nuovo ballo *Ettore Fieramosca*, pel timore che la sconfitta dei Francesi sul palco scenico desse luogo a qualche dimostrazione politica. Si convertì dunque l'eroe di Barletta in una *Elvira*, nella stessa guisa che i *Vespri Siciliani* diventarono sotto i Governi d'Italia una *Giovanna di Guzman* ed una *Batilde* e si faceva cantare *lealtà* invece di *libertà*, ed *io non merto un cantor* invece di un *senator*.

La *Pall Mall Gazette* del 12 assicura che è giunto a Londra il principe imperiale di Francia (?).

Dice che furono pure già recate da persona sicura in Francia tutte le gioie appartenenti al tesoro imperiale privato.

Il Governo di Prussia avrebbe dichiarato al Governo inglese che, ove gli eserciti alemanni vincessero ancora una grande battaglia, la pace verrebbe offerta alla Francia, alla condizione sola dell'abdicazione di Napoleone III.

L'integrità del territorio francese verrebbe rispettata.

Pubblichiamo i seguenti importantissimi dispacci d'origine tedesca:

Magonza, 7 agosto.

Ieri furono qui fucilati un contadino e una contadina di Weissemburgo. Il primo aveva sparato da una finestra contro i Bavaresi, quando entravano a Weissemburgo, e la donna nella stessa occasione aveva gettato su di essi olio bollente.

Vedete che si tratta di guerra di popolo nel più ampio senso della parola. (*Werk. Zeit.*)

Basilea, 10 agosto.

Da ieri masse di truppe sorprendentemente grandi marciano attraverso la parte occidentale della Selva Nera. Esse sono composte per lo più di wirtemberghesi e sboccano da tutte le parti verso il Reno. Sono divise in due corpi d'esercito e destinate ad occupare l'Alsazia ed osservare il corpo d'esercito che sta presso a Belfort sotto il comando del generale Douay. (*Wand.*)

Basilea, 11 agosto.

Il passaggio del Reno presso Basilea fu sospeso, e truppe wirtemberghesi si dirigono lungo il Reno a rinforzare l'esercito del Sud. A Strasburgo vi sono 4000 feriti. Qui arrivano intieri convogli di gente bandita dalla Francia (*Presse di V.*)

Carlsruhe, 11 agosto.

Oggi gli eserciti uniti del Principe ereditario e del principe Federico Carlo hanno raggiunto la linea della Mosella, sicchè dovrebbe aver luogo quanto prima un attacco concentrato. L'esercito di riserva difensivo è in contatto cogli eserciti uniti (*Wand.*).

Stoccarda, 11 agosto.

A Wörth il corpo wirtemberghese ebbe le seguenti perdite: morti 6 ufficiali, 28 soldati; feriti 100 ufficiali, 225 soldati. Mancano 118 uomini. La seconda brigata wirtemberghese entrò in combattimento alle 4, e si spinse da Elsasshausen sino a Draschweiler. La cavalleria wirtemberghese ebbe par parte nell'inseguimento del nemico, e predò una mitragliatrice, tre cannoni e le carrozze dello stato-maggiore della 4.a divisione francese, con 220,000 franchi in oro; ed oltre a ciò da 400 a 500 cavalli.

Berlino, 11 agosto.

La voce sparsa che un sott'ufficiale prussiano che accompagnava un trasporto di prigionieri sia stato ammazzato da un francese, è affatto infondata. Non avvennero nemmeno eccessi che potessero porgervi base. Questa mattina sono passati per Berlino 2119 soldati e 144 ufficiali francesi non feriti, e furono inoltrati a Küstrin e Königsberg. Centottantasette soldati, per la massima parte feriti, arrivano questa sera e sono portati a Spandau (*Presse di V.*).

Parigi, 11 agosto.

Affermasi positivamente che l'Imperatrice Eugenia, per mezzo del principe Metternich, sabato domandò telegraficamente aiuto a Vienna. La risposta fu negativa. Per un intervento strategico è troppo tardi; per uno diplomatico è troppo presto. (*N. F. P.*).

Vienna, 12 agosto.

Anche ier sera si dovettero disperdere qui gli assembramenti di operai a cariche di baionetta. Avvennero parecchi ferimenti. Un distaccamento di truppa stava accampato sul Ring. A mezzanotte la tranquillità era ripristinata. (*Citt.*).

Un dispaccio dei giornali austriaci da Monaco, 12, reca:

« Il primo maestro di cerimonie del re di Baviera uscì dal grembo della chiesa cattolica in seguito alla accettazione del dogma dell'infallibilità. »

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri alla nostra stazione, alle ore in cui partivano i convogli, si notava una viva agitazione.

Numerosi erano i deputati che partivano alla volta della capitale.

Giunsero da Parigi gli onorevoli Minghetti e Peruzzi.

Il primo partì per Firenze col treno delle 6, il secondo con quello di mezzanotte.

Con questi due treni e per la medesima destinazione partirono pure gli onorevoli: Di Monale, Ranco, Ferraris, Brignone, Spantigati, Rorà, Mongenet, Marazio, Riberi, Bersezio, Villa Pernice, Massa, Corte, Villa Tommaso, Bottero ed altri.

Questa mane partirono per Perugia 50 soldati del Corpo sussistenze.

Leggiamo nell'*Adige* di Verona:

Da persona giunta in questo momento dal Trentino veniamo assicurati assolutamente che fino al giorno di ieri (13) non c'era in quel paese nessun soldato di più della solita guarnigione.

Colle nuove due classi chiamate sotto le armi, l'effettivo delle truppe italiane sale alla cifra di 280 mila uomini.

L'arresto del Mazzini a Palermo non può essere avvenuto ieri l'altro come il dispaccio di ieri accennava.

I giornali di Napoli e di Firenze lo danno già come cosa avvenuta fino da sabato.

Il Mazzini già aveva rischiato ad essere preso in Napoli. Ecco quel che ne dice la *Nuova Patria*: (1)

« L'autorità politica aveva avuto notizie dell'arrivo in Napoli di Giuseppe Mazzini e della sua prossima partenza per Palermo. Difatti si procedè l'altra sera a bordo del postale alla sorpresa ed arresto di lui; ma i delegati incerti della identità della sua persona con quella di un tale che si asseriva per Errico Zannith munito di passaporto inglese, esitarono e lo lasciarono partire.

« Fu però avvertita per telegrafo l'autorità politica di Palermo, la quale riconosciuto il Mazzini sotto il finto nome di Zannith, ne dispose l'arresto. »

ANCORA DEL MARESCIALLO LE BŒUF.

È diventata una questione di principio quella dell'inchiesta sull'operato del maresciallo Le Bœuf. Potrebbe essere che una guerra presso a [illegible] addosso; nelle guerre non si vince sempre [illegible] l'Italia lo sa; — vincitori, ci incoroneremo d'alloro; vinti, faremo un'inchiesta sui nostri generali.

La *Gazzetta del popolo* di [illegible] ha dichiarato che nel numero di ieri non volle far [illegible] una carica. Passi l'articolo di ieri per una ricognizione ad uso Saarbruck, ma quello d'oggi è proprio una carica, ed essa — da vecchia ma ancor ardita battagliera — venne a fondo [illegible] con tutta l'autorità de' suoi argomenti ed il peso dei suoi più grossi caratteri.

Prima del Le Bœuf, parliamo di noi.

La *Gazzetta del popolo* dice [illegible] la *Gazzetta*

Piemontese fu giornale che ebbe amicissimo. Perchè mai questo tempo passato? L'antica comunanza di principii è forse finita? La simpatia e la stima reciproche sono dunque svanite? Siamo noi diventati tanto aristocratici e la *Gazzetta del popolo* tanto demagoga da ricordare *le bon vieux temps* come quello solo in cui potevamo andar d'accordo?

Ed ora eccoci ancor a resistere alla piena degli argomenti dell'on. Bottero contro di noi.

Quando giunse a Parigi la notizia della sconfitta (o delle sconfitte, se così piace alla *Gazzetta del popolo*) noi abbiamo assistito ad uno di quegli spettacoli che la storia dei popoli registra con commozione.

Le Bœuf aveva ingannato assemblea e popolazione, forse è vero, ma avrebbe forse potuto non ingannarle? Quale sarebbe stato il ministro della guerra che avrebbe avuto il coraggio di recarsi innanzi ai rappresentanti del popolo e di dir loro: «Signori, da lunghissimi anni noi spendiamo più di 387 milioni per la guerra e più di 160 milioni per la marina, da lungo tempo noi abbiamo tolto alle scienze, alle industrie, all'agricoltura, alle arti, le braccia più forti e le intelligenze più fortunate; or bene, dopo tanto sciupio di forze e di denaro, noi oggi dobbiamo far di cappello alla Prussia, digerire l'Hohenzollern, trangugiare lo amaro degli insulti di Bismark, perchè le lame delle sciabole non sono affilate, e la punta delle nostre baionette non è temperata?...»

Ce lo dica la *Gazzetta del popolo* quale sarebbe stato il maresciallo di Francia che avrebbe osato di dir ciò.

E ripetiamo che noi più di tutti fummo amareggiati che un grande popolo fosse con grande errore condotto al macello, anche noi, in nome della civiltà, protestammo contro la guerra dinastica, fatta a spese dell'oro e del sangue di un popolo.

E quando venne la sconfitta (anzi le sconfitte) noi ammirammo il popolo leggendario che si alzava fremendo contro l'invasione, allora lo abbiamo detto tradito ed irresponsabile, allora abbiamo detto quelle, sconfitte d'impero, non di popolo.

E ci parve allora che la maestà del pubblico sollevamento impallidisse innanzi alle accuse ad un generale, ad un'inchiesta; dopo la guerra, ricacciato il nemico dal sacro suolo, sarebbe venuto il tempo delle recriminazioni, allora ciò era intempestivo, era puerile. Sarebbe come quel ricco padrone di casa, che avvedutosi come il suo servidorame lo ingannasse, invece di metter fuori dell'uscio il segretario, se la pigliò col cuoco o col cocchiere.

Il Corpo legislativo non era sul Le Bœuf che doveva vendicarsi: anzitutto era sui Prussiani, poi sull'Impero.

E noi gli auguriamo che ancora sia in tempo.

MONITORE DELLA GUERRA.

Un laconico dispaccio datato da Berlino ci porta novella d'una nuova battaglia.

Ieri, nel dì fatale dei Napoleonidi, la sorte di quella famiglia doveva essere segnata da qualche avvenimento bellicoso.

Metz doveva esserne il teatro.

Il fatto di Verny era accennato già fino da ieri sera da un dispaccio di colore oscuro giunto da Parigi.

Intimato a Metz di arrendersi, ed avuta quella risposta che dovevano attendersi dal coraggio francese, i Prussiani attaccarono, certo col grosso delle loro forze, la combattuta città.

Il silenzio a questo riguardo dei dispacci francesi, ci porta a prestar ancora maggior fede a questo prussiano.

Verny, da cui è indirizzato il dispaccio reale alla regina di Prussia, è un villaggio che dista tre leghe da Metz.

Il 1° ed il 7° corpo prussiano presero parte alla battaglia.

Il 1° corpo (Prussia orientale) comandato dal barone di Manteuffel, consta delle due divisioni Betnheim ed Hartmann; il 7° corpo (Vestfalia), è comandato dal generale Di Zastrow e consta di due divisioni, di cui una manca di capo, l'altra è guidata dal barone di Blumenthal.

Ma l'ultima frase del dispaccio: «Io mi reco sul campo di battaglia» indica due fatti: il primo che gli eserciti prussiani hanno compiuto, superando ogni ostacolo, la loro strategica riunione sotto Metz, l'altro che il fatto di ieri non è che il prologo d'una grande battaglia; l'arrivo del Re sarà stato il segnale dell'attacco completo, della vera battaglia.

Ed ora, diciamolo pure, dall'esito di quei colpi, dallo slancio di quei cavalli, dal sangue freddo e dal senno di quei capitani dipende l'avvenire di una dinastia, di un popolo.

Napoleone III sarà preparato al fato d'una sconfitta?

Certo che sì: forse è vera la voce che il principe imperiale, tesoro d'affetto paterno, ed i gioielli della Corona, tesoro privato dell'Imperatore, sono stati inviati in luogo sicuro.

Forse non è menzogna la notizia che corre che anche in Piemonte si preparino alloggi in reali castelli onde accogliere i lagrimosi parenti d'uno sconfitto sire.

Ma la Francia potrebbe ancora vincere? Il popolo sì; la nazione che ha vinto a Jemmapes, può ancor resistere a Parigi e salvar l'onore di se stessa: ciò che è irremissibilmente perduto è la dinastia.

Lo diciamo ora come da tanto tempo lo ripetemmo; nè fa d'uopo che colla penna e colla matita si evochino vecchie favole di vecchissimi autori per gettar l'ingiuria su chi oggi rammenta all'Imperatore di Francia il suo peccato d'origine.

Forsechè qualche artista di abile matita non potrebbe oggi far in doppia pagina un doppio disegno che racchiuderebbe tutta la storia dell'impero di Napoleone III? Nella prima pagina la barricata di Baudin, nella seconda i campi della Mosella.

Quali sono gli ordini che il ministro della guerra in Francia inviò al nuovo capitano generale succeduto a Le Bœuf?

Le istruzioni inviate dal generale Palikao al maresciallo Bazaine sono, secondo l'*Histoire*, di non ricercare nè fuggire la battaglia, ma di vigilare a che il nemico non attacchi alcun corpo isolato in istato di forza inferiore, non lasciar dividere dalle sue ali il corpo d'armata centrale.

Vinto innanzi a Metz, il maresciallo dovrebbe ripiegare su Châlons, trasportando i malati ed i feriti.

A Châlons un corpo di riserva che il ministro della guerra organizza, lo attenderebbe. Se la sorte tradisse ancora le armi francesi contro ogni probabilità, si lotterebbe ancora innanzi Parigi, ove un sistema formidabile di difesa si prepara.

Penosissima impressione fece a Parigi la notizia dell'assedio di Strasborgo. La povera città vede le sue vie intercettate dall'esercito prussiano; resta, unica speranza, il coraggio dei pochi ma risoluti suoi difensori.

Comanda la piazza il generale Uhrich, vecchio di 68 anni, è nato a Phalsbourg nel cuore della Alsazia.

I giornali di Francia sono oggi calmi, tristi. L'ansietà e l'impazienza sono la fisonomia di Parigi: l'elemento militare cerca di farsi reciproco coraggio, e di assicurare le popolazioni più sulle difficoltà di marcia che incontrano i Prussiani, che sulla speranza che ancor possa rimanere di un'ardita mossa delle armi nazionali.

Gravissimi disordini sono scoppiati alla *Villette*. Finora i giornali non ne recano ancora i particolari.

Grandissimo è il numero dei Parigini e dei forestieri che abbandonano la minacciata metropoli.

La *Liberté* del 15 fa l'enumerazione seguente delle forze francesi:

«Bazaine è davanti a Metz con 200,000 uomini, Mac-Mahon a Toule e Nancy con 90,000, Canrobert alla riserva con 25 o 30 mila, Douay occupa Belfort con 22 mila. Strasburgo è investito, ma ben guardato. A Châlons Trochu avrà 35 mila uomini fra due giorni; a Parigi Vinoy 35 mila fra quattro. La guardia mobile ne darà 40 mila, gli antichi soldati dei quarti battaglioni 140 mila, la guardia nazionale 300 mila, senza contare i gendarmi, i pompieri, i doganieri, le guardie forestali e i marinai.»

Chi è il generale in capo delle truppe francesi?

Il conte Palikao, ministro della guerra, dice che è il maresciallo Bazaine, che non v'ha comando superiore al suo.

Ma il giornale ufficiale dice invece che il Bazaine ha solo il comando dei 2°, 3° e 4° corpo dell'esercito del Reno.

Non si sa quindi se l'imperatore ritenga ancora la direzione delle operazioni militari.

Il *Moniteur universel* dà come autentici i seguenti dettagli sulla disfatta toccata al Corpo del maresciallo Mac-Mahon nel combattimento di Voerth:

..... Al più forte della battaglia il maresciallo spedisce un telegramma al generale de Failly ordinando di spedire senza indugio due divisioni a Lambach per prendere l'armata prussiana alle spalle.

L'ufficio telegrafico nota: Hansbach, invece di Lambach che è in una direzione opposta, e le due divisioni del generale Failly non trovano soldato alcuno sul terreno ove corsero piene d'ardore per attaccar l'inimico.

Il corrispondente da Metz dell'*Indépendance Belge* scrive in data di giovedì scorso:

«Tutto l'esercito francese levò le tende ad un'ora antimeridiana della notte scorsa, essendo venuto l'ordine di ripiegarsi su Metz.

«All'ora in cui vi scrivo esso è accampato intorno alla città sotto la pioggia e nel fango; il soldato è scoraggiato ed irritato; si direbbe quasi che si va incontro ad un disastro. Chi sa se in questa notte non si ritirerà ancor più lontano; appena i Francesi lasciano un posto, i Prussiani lo occupano. Si direbbe quasi una fuga al passo; una marcia funebre: è lugubre.»

L'*Espérance* dà alcuni particolari relativi alla presa di Nancy:

«Al 12 di agosto, alle 3 pomeridiane, data dolorosa per noi e nostri discendenti, quattro soldati prussiani presero possesso dell'antica capitale della Lorena, capoluogo del dipartimento della Meurthe.

«Essa non aveva più un soldato fra le sue mura e l'autorità municipale aveva, nell'interesse della città, raccomandato la calma.

«Mezz'ora dopo un distaccamento di 26 prussiani traversò Nancy e prese possesso dello scalo, il cui capo fu dichiarato prigione su parola.

«Al Sindaco fu intimato di presentarsi al capo della spedizione accampato fra Saint-Max e la via di Essey. Intanto un ufficiale degli ulani, seguito da due cavalieri, percorreva la città a galoppo per riconoscere i luoghi.

«Al ritorno del Sindaco il Consiglio municipale dovette stanziare pei vincitori la somma di 50,000 lire con molte razioni di avena. Ne esigevano da prima 300 mila. Venti persone, sotto la direzione dei Prussiani, dovettero fare molti guasti, togliendo sino a Maxéville le rotaie della strada ferrata, che furono gettate nel canale. Furono pure atterrati i pali telegrafici.»

Un terribile *calembourg* venne fatto alcuni giorni or sono a Parigi a proposito della proibizione fatta all'*Indépendance belge* di essere distribuita a Parigi.

«— L'*Indépendance* non ha più il passo su Parigi.

«— È la prima volta che ha un punto di contatto coll'Imperatore dei Francesi.»

Ecco ancora alcuni telegrammi di origine svizzera e tedesca che poniamo per ordine di data:

Monaco, 11 *agosto*.

Secondo la *Abendzeitung*, il Re di Baviera si recherà dalle sue truppe nel quartier generale del Re di Prussia *(G. U. d'A.)*.

Monaco, 12 *agosto*.

Nei circoli di Corte si dà per positivo che il re Lodovico partirà nella prossima settimana per l'armata, onde trovarsi insieme al Re di Wirtemberg e il Granduca di Baden nel quartier generale del Re *(F. Ted.)*.

Berna, 12 *agosto*.

La corrispondenza telegrafica pei privati è sospesa nei seguenti dipartimenti: Alta Marna, Mosella, Basso Reno, Alto Reno, Meurthe e Vosgi. *(C. B.)*.

Monaco, 12 *agosto*.

È aperta la sottoscrizione ad un prestito al cinque per cento, per sopperire ai bisogni militari. Le sottoscrizioni si apriranno il 22, 23 e 24 agosto, ed allora sarà notificato il prezzo d'emissione. *(N. F. P.)*.

Homburg (Palatinato renano), 13 *agosto*.

Fra i prigionieri di Wörth si trovano anche Erdan e Chabrillat, corrispondenti del *Gaulois* e del *Figaro*. Il generale Steinmetz assedia Metz, una parte dell'esercito del principe ereditario assedia Strasburgo, il resto procede, senza trovare ostacoli, la sua marcia verso la Mosella. I Francesi prendono posizione di là della Mosella. *(N. F. P.)*.

Il morbo asiatico ha fatto la sua terribile comparsa a Taganrog. Tutte le navi che giungono dal mare di Azof sono a Costantinopoli poste in quarantena. Si ebbero già sul Bosforo a deplorar decessi a bordo di due navi di commercio giunte dal mar Rosso. Queste navi dovettero fermarsi all'imboccatura del mar Nero e vennero poste sotto la sorveglianza delle autorità sanitarie.

CRONACA NERA.

Ieri sera poco dopo la mezzanotte R. Gio. Batt., di anni 67, nel restituirsi alla propria abitazione, verso il cosidetto *Rondò della forca*, fu improvvisamente assalito da due sconosciuti armati di coltello, i quali dopo di avergli rubato quanto possedeva si diedero a precipitosa fuga.

— G. Michele, d'anni 24, fruttivendolo, ieri l'altro sera sullo stradale di Rivoli urtato disgraziatamente da un omnibus fu stramazzato a terra e travolto sotto le ruote riportava varie ferite fra cui la frattura della gamba destra.

— Ieri gli arrestati furono 17 comprese 2 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15 *agosto*.

L'Imperatore lasciò ieri Metz alle ore 2 col principe imperiale; andò a Verdun e pubblicò un proclama che dice: «Nel lasciarvi per andar a combattere l'invasione, io affido al vostro patriotismo la difesa di Metz.»

Un dispaccio del prefetto della Meuse annunzia la presenza del nemico a Vigneule.

Un dispaccio del prefetto dei Vosgi segnala l'avvicinarsi del nemico sulla Mosella.

Il genio francese fece saltare due ponti.

Un dispaccio dell'Imperatore datato, Longeville ore 10 sera, dice: L'armata incominciò passare sulla riva sinistra della Mosella. Al mattino i nostri esploratori non avevano segnalato la presenza di alcun corpo, ma quando metà dell'armata fu passata, i Prussiani attaccarono in grande forza. Dopo una lotta di quattro ore furono respinti con grandi perdite.

Il *Journal officiel* pubblica i dettagli sui disordini avvenuti ieri alla *Villette*. 80 individui armati di pugnali e revolvers attaccarono il posto della caserma dei pompieri; ferirono gravemente due pompieri e tre sergenti di città; uccisero un sergente di città. I disordini furono repressi col premuroso concorso della popolazione. Cinquanta individui vennero arrestati: la popolazione voleva massacrarli. Credesi che i disordini siano fomentati dalla Prussia.

Parigi, 15 *agosto*.

Un dispaccio ufficiale da Toul, datato ieri sera ore 6 45, dice: Verso le ore due i Prussiani comparvero a 1500 metri dalla città. Una nostra ricognizione fatta con corazzieri e gendarmi, incontrò 200 ulani. Un gendarme restò ucciso. Un parlamentario intimò alla piazza di arrendersi, ma ritirossi dopo un energico rifiuto. L'attitudine della popolazione è eccellente. Guardia mobile e guardia nazionale accorrono sui bastioni.

Berlino, 15 *agosto*, *ore* 8 40 *ant*.

La Regina ha ricevuto il seguente dispaccio direttole dal Re:

Verny, 14 *agosto*.

Oggi ebbe luogo presso Metz un combattimento nel quale restammo vittoriosi; presero parte il 1° e 7° corpo d'armata. Io mi reco subito al campo di battaglia.

GUGLIELMO.

Parigi, 15 *agosto* (notte).

Bitche e Phalzbourg continuano essere occupate dai Francesi. Nel combattimento di ieri a Longeville trovaronsi impegnati i corpi di Decaen e Ladmirault.

Costantinopoli, 15 *agosto*.

Il Ministero venne modificato. Mustafà fu nominato ministro delle finanze; Sadik ministro dei beni delle moschee; Aden ministro di giustizia. Haidar venne nominato prefetto di Stambul. Halil venne nominato ambasciatore a Vienna; Rustem a Pietroburgo.

CURTINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

16 agosto 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contr. del matt. in cont. 51 75 85 (51 77 1/2) 51 75 52 52 05 (51 95).

Corso legale 51 90.

Obbligazioni regia Tabacchi. C. d. m. in c. 450.

Pezzi d'oro da L. 20, 99 a 21 02.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 16 agosto

Rendita, corso legale, aumento cent. 25 sulla borsa precedente.

La ripresa di sabato scorso del nostro 5 p. 0/0 alla Borsa di Parigi, segnala senz'altro il movimento *arbitraggista* dei nostri banchieri, i quali vendendo a Parigi l'oro al 6 0/0 comperato in Italia al 10 0/0 non hanno più che il 4 0/0 a caricare sul prezzo della rendita acquistata a Parigi e venduta in Italia a 2 o 2 1/2 0/0 di beneficio.

Questo stato di cose non può durare: o la nostra rendita rialza a Parigi di 2 0/0 o ribassa in Italia di altrettanto. Se altrimenti lo equilibrio si proverà presto di quel poco metallo fino che ancora abbiamo e che passerà le Alpi per ritornare difficilmente in Italia.

Per mancanza di venditori, l'odierno mercato fu molto sostenuto massime sulla rendita, la quale ricercata generalmente ottenne le L. 51 65, 70, 75.

In altri valori eguali fermezza.

Banca naz. 2120, 2110.

Prestito naz. 78, 77 50.

Obbl. eccles. 71 75, 71 60.

Obbl. Merid. 165, 162.

Oro debole 21 95, 21 90.

CAMBI

	a 90 giorni den.	lettera	per 3 mesi, den.	lettera
Franco-forte S. M.	— —	— —	— —	— —
Lione	106 —	106 50	104 —	104 50
Londra (*)	— —	— —	27 50	27 70
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 6 per 0/0.

(*) Sconto 6 1/2 per 0/0.

PARIGI, 14 agosto. — Il frumento va indebolendosi notevolmente sui mercati della provincia. Ieri si è notato un ribasso di lire 1 a 4 per ettolitro.

MARSIGLIA, 13 agosto. [illegible] conserva la stessa nullità d'affari per tutti gli articoli, nè si ha speranza in un prossimo movimento.

Parigi, 13 *agosto*.
(Chiusura della Borsa).

	12	13
Fondi francesi	65 85	64 20
Italiano 5 0/0 fine mese	47 —	47 65
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Venete	380 —	365 —
Obbligazioni idem	216 —	213 —
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni idem	114 —	116 —
Obbl. ferr. Vittorio Eman.	135 —	— —
Obbl. ferrovie Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito Mobiliare Francese	187 —	180 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	400 —	— —
Azioni idem	— —	— —
Vienna,	12	13
Cambio su Londra	— —	[illegible]
Londra,	12	13
Consolidati Inglesi	— —	[illegible]

Borsa di Firenze del 13 agosto 1870.

Rendita lettera	—	51 40
» denaro	—	51 30
Oro lettera	—	[illegible] 11
Prestito Nazionale	—	77 50
Obbligazioni Tabacchi	—	[illegible] —
Azioni Tabacchi	—	[illegible] —
Banca Naz. del Regno d'Italia	—	[illegible]
Azioni della Società ferr. Meridionali	[illegible]	—
Obbligazioni Ecclesiastiche		71 60

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 13 agosto 1870.

Organzino	colli	7	peso	465 [illegible]
Trama	»	»	»	»
Greggia	»	»	»	426 65
Articoli diversi	»	»	»	»
Totali		11		[illegible]

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. [illegible]

TEATRI

Alfieri — *Riposo*.

Balbo (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia [illegible] diretta da A. Lupi rappresenta: *La principessa invisibile*.

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia diretta da Eugenio Rossi-Mario rappresenta: *Le gran memorie del diavolo*.

Città di Carmagnola

Per l'anno scolastico 1870-71 sono vacanti in questo Collegio le seguenti cattedre:

1° Chimica, Fisica e Storia naturale;

2° Storia e Geografia nel Liceo e Ginnasio;

3° Quarta ginnasiale e Lettere italiane nel Liceo;

4° Lingua italiana, Storia e Geografia, Diritti e Doveri dei cittadini nel Corso Tecnico;

5° Aritmetica, Sistema metrico, Geometria, Computisteria e Disegno nel Corso Tecnico;

6° Lingua francese e Calligrafia per il Corso Tecnico.

Alle prime tre cattedre è assegnato lo stipendio di lire 1400; alle altre tre quello di L. 1000 caduna.

Il Liceo e Ginnasio sono pareggiati ai Governativi.

Le domande di quelli che intendono concorrere dovranno essere prodotte entro il 10 settembre prossimo alla Segreteria Civica, presso la quale è ostensibile il Capitolato delle condizioni a cui sarà vincolata la nomina.

Carmagnola, 12 agosto 1870.

Incanto Volontario

di **Palazzina** a Porta Susa.

Alle ore 10 mattutine del 2 settembre or prossimo, dal notaio Bonacossa, in Torino, via S. Agostino, N. 6, piano 1°, si procederà all'incanto sul prezzo di L. 37,000 per la vendita di bella palazzina con cortile, tettoie, e spazioso uso giardino, ricco di piante, pergolati e getti d'acqua, il tutto in ottimo stato, in questa città, [illegible] via del Carmine, porta N. [illegible] [illegible] Aillone, alle condizioni visibili in detto ufficio.

Torino, 10 agosto 1870.

3322 Notaio Lorenzo Bonacossa.

COMUNE DI DOGLIANI

Scuola tecnica pareggiata e scuole elementari

Sono vacanti le seguenti cariche:

1° **Professore** di Aritmetica, Geometria, Algebra e nozioni di Meccanica nei tre corsi della scuola Tecnica, coll'annuo stipendio di lire 1300.

2° **Maestro** di 2ª elementare maschile, coll'annuo stipendio di lire 700.

Dirigere le domande munite dei necessari documenti al sottoscritto, prima del 15 prossimo settembre.

Dogliani, 8 agosto 1870.

Il Sindaco f. f.

3289 Conte **Marenco**.

RICERCA

La persona del luogo di Fobello che fu incaricata dal sottoscritto in Torino nei primi giorni di agosto 1870 di consegnare un piego sigillato contenente L. 220 alle Anna e Giacinta sorelle Falcione di Fobello, è pregata di fargli sapere se lo abbia recapitato, perchè le destinatarie negano di averlo avuto, ed egli fu obbligato a rappresentare la somma al mittente Giacomo Falcione albergatore in Cuneo.

Giuseppe Patacria

proprietario dell'albergo delle Tre Corone in Torino. 3370

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

La ditta corrente in Torino Zucchi e Bonelli cambia valute, di comune accordo, ed essendo al suo termine venne sciolta.

Il signor Carlo Remella, è incaricato della liquidazione delle operazioni in corso, e nello stesso mentre si rende noto che continuerà per conto proprio lo stesso esercizio nel medesimo locale. 3278

AVVISO

La CASA di PRESTITI su pegno in via Monte Pietà, N. 21, piano 1°, avendo cessato affatto dall'esercizio col 1° agosto p. p., diffida tutti quelli che avessero pegni colla medesima, di venirli a ritirare nel termine di mesi sei, avvertendoli che trascorso questo termine, non avranno più nessun diritto sui medesimi. 3353

SUBASTA E GRADUAZIONE

dietro aumento di sesto.

(1ª Pubbl.)

Instante Maria Morando residente in Racconigi avanti il tribunale civile di Saluzzo, all'udienza del 16 prossimo settembre, [illegible] avrà luogo l'incanto e deliberamento del [illegible] stabile subastato alli Martinengo Anna, Maria, Teresa, Marta e Geroloma sorelle fu Sebastiano minori in persona della loro madre Caterina Piantino vedova Martinengo e Lancetti Giovanni Battista minore in persona del suo padre Antonio residenti quest'ultimo in Carmagnola, quelle in Racconigi.

Lo stabile subastando consiste in una parte di una casa posta in Racconigi, regione Capo-luogo, col num. 331 della mappa, che si esporrà all'asta in un lotto sul prezzo di lire 5250 compreso l'aumento del sesto fattosi a quello risultante dalla sentenza di deliberamento del 13 scorso luglio, ed alle altre condizioni apparenti dal relativo bando venale delli [illegible] agosto, autentico Ossanò.

Sul prezzo ricavando da detta vendita venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione, [illegible] [illegible] il sig. giudice Ceretti, con ordine ai creditori di produrre nella cancelleria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi fra giorni 30 successivi alla notificanza del bando venale.

Saluzzo, 12 agosto 1870.

3349 Caus. G. Signorile.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Avanti il tribunale civile di Pinerolo alle ore 9 antimeridiane della pubblica sua udienza del 14 settembre primo prossimo venturo, sull'instanza del signor Salvador Deangeli residente in Torino, avrà luogo la vendita per subastazione forzata ai pubblici incanti di un palazzo con cortile situato sul territorio e nel concentrico dell'abitato di Villafranca Piemonte di spettanza ed a pregiudicio dei sigg. Giuseppe, Cesare e Modesto fratelli Mosso fu Carlo residenti il primo a Firenze, il secondo a Torino, il terzo a Spezia.

L'incanto, autorizzato con sentenza 12 gennaio scorso, avrà luogo in un sol lotto sul prezzo dall'instante offerto di L. 10,100, e colla stessa sentenza si delegò l'istruzione del successivo giudicio di graduazione al sig. giudice presso lo stesso tribunale avv. Gioachino Arnaudi, come pure si ordinò ai creditori inscritti di depositare presso la cancelleria di quel tribunale le motivate loro domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificanza del bando.

3074 A. Varese p. c.

3312 FALLIMENTO

della ditta sorelle Caramelli e comp., esercita da Adele ed Almena sorelle Caramelli in Torino, via Nuova, num. 11, e Galleria Natta, pretura Monviso.

Il tribunale di commercio di Torino con sua sentenza 9 agosto 1870 dichiarò il fallimento della sunnominata ditta sorelle Caramelli e comp., ordinò l'apposizione dei sigilli e la confezione dell'inventario, nominò sindaci provvisorii i signori Giovanni Gamna e ditta L. Rocchetti e compagnia di Torino, e fissò monizione ai creditori di comparire alle ore nove di mattino del 24 corrente in una sala di questo tribunale per la nomina dei sindaci definitivi avanti al giudice delegato signor cav. Vincenzo Anglesio.

Torino, 10 agosto 1870.

Avv. Gavotto vice-canc.

3343 NOTIFICANZA

La Congregazione di Carità di Casteldelfino, con precetto dell'usciere Giuseppe Berardi di quest'oggi, allo appoggio di mandato esecutivo di pagamento in data 21 gennaio 1816 emanato dal già tribunale di prefettura di Saluzzo, fece ingiungere il Giacomo, Giuseppe, Pietro, Domenico, Maurizio, Marianna e Catterina fratelli e sorelle Maggia fu Antonio già residenti in Savigliano, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a pagarle fra giorni 30 prossimi la somma di L. 3781 67 tra capitale, interessi e spese, sotto pena della subasta dei beni stabili in quel precetto descritti.

Tali beni siti nel comune di Saluzzo, regione Castagnasso, consistono in una vigna, alteno, prati, campi, gerbido e bosco d'are 680, 66, avanti i num. di mappa e coerenze indicate in detto precetto, che fu notificato a mente dell'art. 141 della proc. civ.

Saluzzo, 12 agosto 1870.

Caus. G. Signorile.

3318 NOTIFICANZA

Per un secondo incanto per subastazione di beni stabili posti sulle montagne di Varzo, in odio dei falliti Giuseppe e Cecilia fratello e sorella Cresto, sull'instanza del sig. Augusto Henry di Torino, sindaco di detto fallimento.

Con ordinanza 3 corrente agosto del signor avvocato Francesco Rosagnotti giudice delegato, stante la deserzione d'incanto per difetto di oblatori, ha fissato un nuovo incanto per l'udienza delli diciassette settembre prossimo venturo, agli stessi patti e condizioni di cui nel bando venale 6 giugno prossimo passato, autentico Belli cancelliere, riducendo però il prezzo, cioè:

Il primo lotto di L. 1526 85, ridotto a L. 800.

Il secondo lotto di L. 213 77, ridotto a L. 80.

Il terzo lotto di L. 829 10, ridotto a L. 400.

Domodossola, 8 agosto 1870.

Caus. Veggia p. c.

NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Sull'instanza delli signori Giovanni Battista e Maria Luigia Rovea coniugi Fracia residenti a Ceva, con decreto di questo sig. pretore, in data delli 10 corrente mese di agosto, venne nominato a curatore dell'eredità giacente di Giovanni Rovea fu Pietro, morto in Mombasiglio li 15 settembre 1868, il sig. Chiarlone Luigi fu Giuseppe di questa città, e fu stabilito il termine di giorni 15 per la pubblicazione, notificazione ed affissione dello stesso decreto a senso dell'art. 898 del codice di procedura civile.

Ceva, 11 agosto 1870.

Gio. Battista Salomone canc.

3335

3291 ESTRATTO DI BANDO

per incanto.

(2ª pubb.)

Sull'instanza di Dogliani Biagio fu Luca, negoziante da vino, residente in Narzole e contro Basso Giuseppe fu Giorgio agricoltore, residente a Frassone Sottana, il 28 settembre prossimo venturo, alle ore nove antimeridiane, e nella solita sala delle pubbliche udienze tenuta in Mondovì, Piazza Maggiore, si procederà avanti il tribunale civile di Mondovì all'incanto ed al successivo deliberamento degli stabili descritti nel bando venale 29 luglio prossimo passato alli patti, prezzi e condizioni ivi stabiliti.

Colla precedutavi sentenza dello stesso tribunale in detto bando menzionate, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita dei summenzionati beni, e venne nominato a giudice delegato per l'istruzione del medesimo signor avvocato Emanuele Basile, ed ordinato ai creditori iscritti di depositare presso la cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando, il quale è visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Mondovì, 1° agosto 1870.

Caus. G. Pizzo p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Oggi Catterina Damasco fu Agostino vedova di Guglielmo Sclavo, residente in Torino, così in proprio nome come nell'interesse della minore sua figlia Adelaide Sclavo, di cui è legittima amministratrice e rappresentante, dichiarò nella cancelleria della pretura del mandamento Moncenisio di questa città, di non accettare se non con beneficio d'inventario l'eredità del rispettivo loro consorte e genitore Guglielmo Sclavo predetto fu Luigi, morto ieri in questo mandamento, ove era domiciliato.

Torino, 11 agosto 1870.

Il cancelliere della pretura Moncenisio

3317 Carotta.

3314 NOTIFICANZA

Si notifica che li signori Giorgio, Teresa, Luisia, Virginia, E richetta, e Rosa padre e figlie Montanti, Maria Teresa Pedroli vedova Sassi, e Bartolomeo Pedroli, residenti in Malnate, Michele e Luigi fratelli Pedroli, fu Antonio, residenti in Milano, Ferdinando Togni, residente in Carpi di Modena, Rosina Massardo, residente in Vercelli, Elia Massardo, Angiolina Carmine vedova Pedroli, e Giacomo Pedroli fu Giuseppe, residenti in Novara, presentarono ricorso al signor presidente del tribunale civile di Novara per la nomina di perito onde procedere alla stima degli stabili descritti nel precetto 7 scorso luglio dell'usciere di detto tribunale Gaspare Campana, fatto ad instanza dei signori richiedenti, contro li Luigi, Giuseppina e Natalina fratello e sorelle Pedroli fu Pasquale, domiciliati e residenti in Novara, per la vendita a pubblici incanti dei beni stessi, e ciò per gli effetti previsti dagli articoli 663 e 664 del codice di procedura civile.

Novara, 9 agosto 1870.

Rivaroli p. c.

3347 AVVISO D'ASTA

Essendosi nel termine utile presentato dal signor geometra Giovanni [illegible] un'offerta del ventesimo al presso, su cui erasi deliberato l'appalto di provviste ed opere per la costruzione di un ponte sul torrente Chiusella, nel giorno 24 del corrente mese alle ore otto del mattino in Rueglio (Ivrea) avrà luogo il secondo incanto e la definitiva aggiudicazione a favore dell'ultimo e migliore offerente.

L'asta verrà aperta sul prezzo portato in diminuzione di L. 19,170 30 e col metodo dell'estinzione della candela vergine.

I concorrenti, per essere ammessi a far partito, dovranno depositare il certificato d'idoneità di data non anteriore a sei mesi, sottoscritto da un ingegnere conosciuto dall'ufficio appaltante, o vidimato dall'ingegnere capo dell'ufficio tecnico della provincia, non che la somma di L. 2,000, come cauzione provvisoria, oltre alle spese d'incanto.

Tutte le carte relative alla pratica sono visibili nell'ufficio del notaro G. Ghiano in Vico Canavese, segretario delegato a tali incanti.

Rueglio, 6 agosto 1870.

Il sindaco facente funzione di presidente della deputazione comunale.

Bej u Domenico.